L'AMBIENTE E LE SCELTE

RITROVARSI A TERRA

di **GIAN FRANCO CARTEI**

La pioggia e i disastri di questi giorni in Toscana e nel resto d'Italia lo hanno nuovamente ricordato: oltre a quella economica esiste un'altra e non meno drammatica emergenza, quella ambientale. Sarebbe bene che la politica se ne rammentasse. E non soltanto quella che a Doha si è smarrita ancora una volta nelle dichiarazioni di principio, ma anche quella nostrana che, anzichè mimetizzarsi tra le grida di dolore, dovrebbe chiarire quali scelte intende adottare nel prossimo futuro. Per esempio sul problema del degrado del suolo.

Troppo spesso si dimentica, infatti, che il suolo è una risorsa non rinnovabile e che il suo progressivo degrado rappresenta una causa importante della crescente incapacità di prevenire inondazioni e siccità e di affrontare i problemi sempre più drammatici imposti dai cambiamenti climatici. Già nel 2006 la Commissione Europea aveva proposto una direttiva contenente principi di conservazione, prevenzione e ripristino ambientale a tutela non soltanto dell'equilibrio ecologico, ma anche della salute dei cittadini e della sicurezza alimentare.

Purtroppo dal 2010 quella proposta giace dimenticata sul tavolo del Consiglio Europeo. Una minoranza di Stati membri, infatti, ha deciso di bloccarne la procedura. I motivi? I costi eccessivi e il presunto carico amministrativo. Al di là delle ragioni offerte l'unica strategia da scartare è l'inerzia di chi si rifugia nel comodo alibi della indeterminatezza di dati e stime col risultato di occultare i problemi e rinviarne le soluzioni. Ormai perfino il repubblicano Mitt Romney ha riconosciuto l'esistenza e le conseguenze dei cambiamenti climatici. Vogliamo essere da meno?

E comunque dati e stime non mancano, a cominciare da quelli forniti dalla stessa Commissione Europea. Il processo di degrado del suolo costituisce, infatti, da decenni un fenomeno in constante aumento: dal 1990 ad oggi il territorio dell'Unione ha perduto ogni anno 1000 km di territorio agricolo rimasto impermeabilizzato dai processi di urbanizzazione; nello stesso periodo l'erosione del terreno per azione dell'acqua, con i connessi gravi problemi di inquinamento delle falde, risulta pari a poco meno di 1,5 milioni di km, una superficie equivalente a più del doppio della Francia; i disastri prodotti dagli smottamenti del terreno costituiscono da anni una triste realtà in molte regioni italiane, tra cui la stessa Toscana. Nè c'è da rallegrarsi quando l'Agenzia Europea dell'Ambiente stima che nella sola area comunitaria i siti potenzialmente inquinati hanno raggiunto la cifra record di 3 milioni.

Più che i dati a questo punto contano i fatti. E questo per evitare che la protezione del suolo da problema ambientale si trasformi in una emergenza sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Conti indagato, la rete per i pm

A PAGINA **11**